

DOPO L'ALLUVIONE

Ritorno a Salerno

Nel mese di ottobre dell'anno scorso, in una brutta notte, mentre la pioggia scrosciava, e nelle case la gente del Salernitano dormiva, sui monti le vecchie frane incominciarono ad allentarsi, gli spicchi si fecero più grossi, le radici dei pochi alberi si strapparono e le frane rotolarono giù.

Per quel che riguarda i soccorsi, anche se le cose vadano divinamente bene. Tanto è vero che a Napoli, per esempio, furono raccolti degli indumenti, ma siccome chi li raccoglieva non era della Democrazia cristiana né affine, l'ufficio di sanità intervenne e tutti gli indumenti raccolti furono mandati all'inceneritore.

Altre famiglie ebbero molte cose, ma nulla e per i sottiletti oggetti di vestiario venivano distribuiti a sorpresa come in una specie di lotteria.

In una casa entrò dalla finestra, con un trave che pesa nella stanza, poi prese il letto, con tutta la famiglia, sfondò l'altra parete e tornò al torrente.

Non basta: da Modena arrivò una commissione di lavoratori con 400 materassi, 200 coperte, 1400 lenzuola, 220.000 lire in contanti. Giunti a Roma, i modenesi seppero che una famiglia andava in Salernitano, e si offrirono di portare anche troppa, che non c'era bisogno di quelle coperte e che, se le volevano lasciare, sarebbero servite per qualche altra alluvione.

Queste notizie, questi racconti, parevano inverosimili a tre mesi di distanza, specie dopo avere ascoltato tante belle parole e aver sentito ripetere che vi era una catena di solidarietà con le tante famiglie che si sommano. Fu così che, trovandosi a Napoli, volli andare a vedere come erano quelle terre.

Quelle ore dovettero essere veramente piacevoli di sgomento. «Che cosa fare?» si chiedevano i cittadini.

Una notte del 28 ottobre arrivò a Marina di Vietri un motore-diesel con le ingiurie della flotta. L'auto portava gli aiuti, e furono scaricati sulla banchina.

Una notte del 28 ottobre arrivò a Marina di Vietri un motore-diesel con le ingiurie della flotta. L'auto portava gli aiuti, e furono scaricati sulla banchina.

Queste furono le mie iniziali, poi vennero i giornali a portare i primi numeri dei soccorsi, poi venne la radio con le prime informazioni, poi, dopo qualche giorno, il Prefetto disse che non si lavorava in quella maniera, così tutti insieme, ma che si avrebbero pensato le loro iniziative.

Queste furono le mie iniziali, poi vennero i giornali a portare i primi numeri dei soccorsi, poi venne la radio con le prime informazioni, poi, dopo qualche giorno, il Prefetto disse che non si lavorava in quella maniera, così tutti insieme, ma che si avrebbero pensato le loro iniziative.

Queste furono le mie iniziali, poi vennero i giornali a portare i primi numeri dei soccorsi, poi venne la radio con le prime informazioni, poi, dopo qualche giorno, il Prefetto disse che non si lavorava in quella maniera, così tutti insieme, ma che si avrebbero pensato le loro iniziative.

Ma perfino i più diffidenti, quelli che avevano visto come era stata fatta una bassa valle di morti, e che avevano conosciuto le incruziate commesse durante quell'alluvione, perfino quelli che avevano assistito al vecchio innanzi dei soccorsi per i colpiti dal terremoto del 1908, e del terremoto del 1917, quelli che avevano scoperto come durante l'alluvione del 1935 in Calabria, fossero distribuite le scatole di latte inviate dall'Unione sovietica nel 1951 per il Polinesia, perfino tutti questi avevano una speranza e speriamo che questa volta non si approfittino come prima.

Ma perfino i più diffidenti, quelli che avevano visto come era stata fatta una bassa valle di morti, e che avevano conosciuto le incruziate commesse durante quell'alluvione, perfino quelli che avevano assistito al vecchio innanzi dei soccorsi per i colpiti dal terremoto del 1908, e del terremoto del 1917, quelli che avevano scoperto come durante l'alluvione del 1935 in Calabria, fossero distribuite le scatole di latte inviate dall'Unione sovietica nel 1951 per il Polinesia, perfino tutti questi avevano una speranza e speriamo che questa volta non si approfittino come prima.

Ma perfino i più diffidenti, quelli che avevano visto come era stata fatta una bassa valle di morti, e che avevano conosciuto le incruziate commesse durante quell'alluvione, perfino quelli che avevano assistito al vecchio innanzi dei soccorsi per i colpiti dal terremoto del 1908, e del terremoto del 1917, quelli che avevano scoperto come durante l'alluvione del 1935 in Calabria, fossero distribuite le scatole di latte inviate dall'Unione sovietica nel 1951 per il Polinesia, perfino tutti questi avevano una speranza e speriamo che questa volta non si approfittino come prima.

I COMUNISTI ITALIANI AL LAVORO IN OGNI CITTA'

Il dialogo coi cattolici milanesi sul tema della pace e dell'antifascismo

Il settimanale "La voce comunista", al centro di un acceso dibattito nel direttivo provinciale della D.C. - Come nacque l'iniziativa di promuovere un'inchiesta sulle condizioni della gioventù

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE MILANO, febbraio. Se volete avere un'informazione aggiornata su quanto bolle nella pentola della D.C. milanese, sui fermenti e le critiche che agitano attualmente il mondo cattolico della più importante diocesi, dovete leggere "La voce comunista", il settimanale della Federazione milanese del P.C.I. L'affermazione non ha il valore peregrino di uno slogan giornalistico: è una realtà di cui sono i primi a tener conto i democristiani. I compagni mi esclamano che in dicembre, quando "La voce comunista" pubblicò la lettera di Labor, il vicepresidente della D.C., indirizzata a Giacchi, in cui si riprovava aspramente il segretario della D.C. milanese, era giubilante per avere fatto passare sotto la bandiera del partito il comunisti, una spinta reale. Nessuno di questi temi è a sé stante poiché lo stesso dialogo del mondo cattolico si ripercuote su tutti questi filoni.

Accusati e riprovati. I comunisti vi operano con sensibilità e intelligenza politica, riscontrando come a grandi temi la Conferenza nazionale, quella della lotta per la pace, del dialogo coi cattolici, delle battaglie per la libertà, delle riforme strutturali, antimonopolistiche, trovano qui un terreno favorevole nelle cose e negli spiriti, una spinta reale. Nessuno di questi temi è a sé stante poiché lo stesso dialogo del mondo cattolico si ripercuote su tutti questi filoni.

Alcune iniziative milanesi in materia di cenotaphi assemblee popolari hanno posto in tutta la loro drammaticità e urgenza, trovano il campo cattolico preoccupato. Se l'aspetto strumentale e propagandistico è più avvertibile nel settimanale "La voce comunista", che si affida a scrivere come "Italia pro" la sua difesa, ma vi è di sposta alla disensione, o come "Europa occidentale" non vi stupite degli USA, il quotidiano "Adesso" di Don Mazzioli, un'azienda di viale Mazzini, ha organizzato una strada diversa, polemica verso la tesi ufficiale, prendendo dal convegno di Milano, il convegno del Pombone, di cui ha pubblicato il testo, e ha invitato il compagno Dario Tabet che vi tenne un intervento applaudito. In altri la posizione del comunista, la limitazione di un messaggio ai sacerdoti e a tutti i cristiani. La guerra deve essere osteggiata per se stessa, continua il periodico cattolico, e per questo repubblicana la tesi espone in un famoso manuale del cardinale Ottaviani (quella che gli Togliatti indicava, nel suo libro, non che altro può avere successo, come una posizione nuova). E non è chi non veda il valore polemico di tale impostazione di "lotta senza riserve" contro la guerra di fronte alla recente apoteosi della guerra di religione. Lotta di fronte alla Camera. Tanto più è da segnalarsi questo fermento quanto più si va estendendo anche nelle province lombarde.

Il settimanale "La voce comunista", al centro di un acceso dibattito nel direttivo provinciale della D.C. - Come nacque l'iniziativa di promuovere un'inchiesta sulle condizioni della gioventù

Il settimanale "La voce comunista", al centro di un acceso dibattito nel direttivo provinciale della D.C. - Come nacque l'iniziativa di promuovere un'inchiesta sulle condizioni della gioventù

Le mostre romane

Cappellini alla Cassapanca

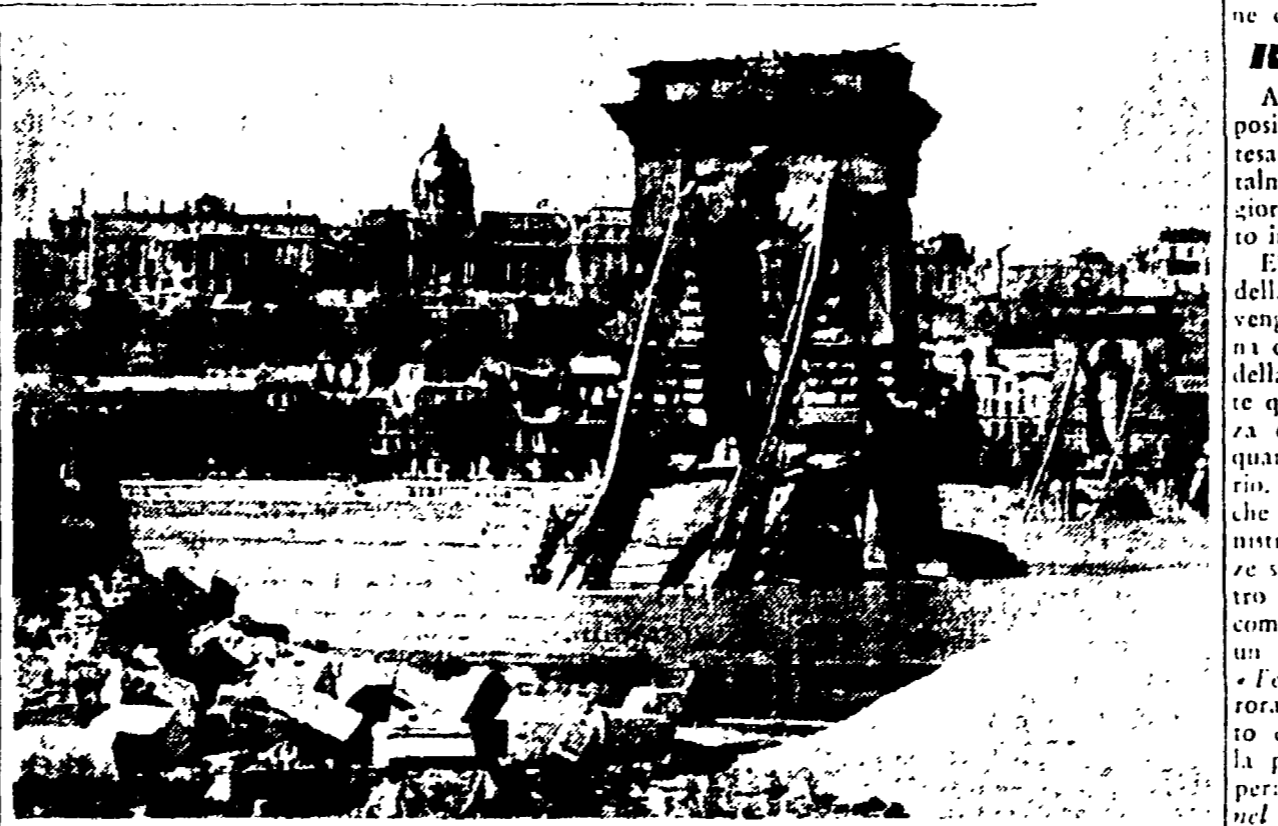
Alfredo Cappellini, che espone nella Galleria della Cassapanca in via del Babuino a Roma, promossa da Renato Guttuso, non è proprio un giovane artista, ma quel che più importa è che la sua arte è un'evoluzione giovanile, che si nutre di una forma pura negli anni della maturità. Il percorso ormai da lungo tempo, è stato concesso di un'evoluzione giovanile, che si nutre di una forma pura negli anni della maturità. Il percorso ormai da lungo tempo, è stato concesso di un'evoluzione giovanile, che si nutre di una forma pura negli anni della maturità.

UNA TESTIMONIANZA DEGLI ORRORI NAZISTI IN UNGHERIA

Attendevano la morte nel ghetto di Budapest

Sessantamila ebrei erano destinati allo sterminio, ma la possente avanzata dell'esercito sovietico li salvò - La lapide in via Veselény - Le parole dello scrittore Bela Illés

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE BUDAPEST, febbraio. Al centro di Budapest, nella prima parte del corso Leleky, venduto dal Teatro Nazionale, sulla sinistra, c'è via Veselény. Una strada con alte pareti di mattoni, che si aprono dal tempo e che, come tutti gli edifici di Budapest, portano ancora i segni dei proiettili del tempo di guerra, quando in città venne liberata cosa per cosa dai nazisti e dai fascisti ungheresi.



BUDAPEST 1945 - Il famoso Ponte delle Catene sul Danubio, distrutto dalla guerra. Il potere popolare ha oggi completamente risanato la capitale maglata dalle sue gravi ferite

Al centro di Budapest, nella prima parte del corso Leleky, venduto dal Teatro Nazionale, sulla sinistra, c'è via Veselény. Una strada con alte pareti di mattoni, che si aprono dal tempo e che, come tutti gli edifici di Budapest, portano ancora i segni dei proiettili del tempo di guerra, quando in città venne liberata cosa per cosa dai nazisti e dai fascisti ungheresi.

Al centro di Budapest, nella prima parte del corso Leleky, venduto dal Teatro Nazionale, sulla sinistra, c'è via Veselény. Una strada con alte pareti di mattoni, che si aprono dal tempo e che, come tutti gli edifici di Budapest, portano ancora i segni dei proiettili del tempo di guerra, quando in città venne liberata cosa per cosa dai nazisti e dai fascisti ungheresi.

Al centro di Budapest, nella prima parte del corso Leleky, venduto dal Teatro Nazionale, sulla sinistra, c'è via Veselény. Una strada con alte pareti di mattoni, che si aprono dal tempo e che, come tutti gli edifici di Budapest, portano ancora i segni dei proiettili del tempo di guerra, quando in città venne liberata cosa per cosa dai nazisti e dai fascisti ungheresi.

Al centro di Budapest, nella prima parte del corso Leleky, venduto dal Teatro Nazionale, sulla sinistra, c'è via Veselény. Una strada con alte pareti di mattoni, che si aprono dal tempo e che, come tutti gli edifici di Budapest, portano ancora i segni dei proiettili del tempo di guerra, quando in città venne liberata cosa per cosa dai nazisti e dai fascisti ungheresi.

Resistenza e pace

Anche la coraggiosa presa di posizione di Melloni e di Barzaghi ha qui avuto una eco. I comunisti favorevoli che nessun giornale democristiano ha osato infierire contro i due deputati. E su questi casi che difesa della pace e della Resistenza vengono a coincidere. In nessuna città come a Milano, capitale della Resistenza italiana, si sentiva quanto vi presente l'esperienza della lotta di liberazione, quanto agiva da fattore unitario. Proprio sull'antifascismo che le correnti cattoliche di sinistra, da base alle "Forze sociali", danno battaglia contro l'anfibi-fascista, e collocano un rinnovamento di partito e della Resistenza, e della "Prospettiva", il più avanzato e più moderno, persino nella presentazione tipografica, di periodici cattolici milanesi - nel suo significato di inserimento di cattolici italiani a sostegno dello stato storico e di adeguamento agli interessi del popolo - non decisi a tutte le soluzioni di destra, il distacco dalle strutture borghesi del vecchio stato liberale. Lo stesso Popolo Lombardo, riconoscendo ampiamente l'inchiesta sull'antifascismo di Rossetti, scriveva: «L'antifascismo è un movimento di massa, che non si esaurisce nei confini del partito, ma che si estende a tutta la vita politica e sociale, e che trova nella lotta di liberazione il suo campo di azione più vasto e più fecondo».

Fantuzzi alle Carrozze

Con i quadri esposti nella galleria di via delle Carrozze, Fantuzzi ha compiuto un esaltante lavoro per dare più concretezza alla sua politica. Il passo avanti è stato compiuto affrontando certi temi della vita quotidiana della città, e per alcuni di essi, come il problema della casa, della famiglia, della salute, della cultura, della vita spirituale, Fantuzzi ha mostrato un interesse che non è solo di tipo umanitario, ma che è anche di tipo politico, e che si nutre di una forma pura negli anni della maturità.

Exposizione a Sofia delle opere di Guttuso

La mostra di Guttuso a Sofia, in Bulgaria, è un'occasione importante per il nostro paese. Guttuso, con la sua arte, ha sempre cercato di esprimere il sentimento del popolo, e di far capire al mondo intero il suo modo di vedere la vita. La mostra a Sofia è un'occasione importante per il nostro paese, e per il mondo intero.

Stasera a Velletri premi per le canzoni

Quattro composizioni saranno pre-selezionate - Tra gli esecutori la Ranieri, la Colomber e Togliani. VELLETRI 11 - Il Festival di Velletri, attualmente in programma, è una occasione importante per il nostro paese. Tra gli esecutori, la Ranieri, la Colomber e Togliani. Velletri, con la sua arte, ha sempre cercato di esprimere il sentimento del popolo, e di far capire al mondo intero il suo modo di vedere la vita.

LE PRIME A ROMA

CINEMA Inferno. Un'incalzante, propiziosa di numero, viene abbandonato nel deserto e si affonda in un mare di fango. La valle dei maori. Un'azione inedita per il suo stile, il suo ritmo, il suo senso del cinema. Resti di elefanti nani rinvenuti a Palermo. PALERMO 11 - È una scoperta che si profila di grande interesse scientifico, si stanno occupando l'Istituto di geologia dell'Università e la Sovrintendenza alle antichità. Era i resti trovati a circa sei metri di profondità, durante lavori di scavo per la fondazione di un nuovo edificio in via Villafraanca, figurano alcuni denti simili a quelli dell'ipopotamo, una zanna e una vasta zona ossea verosimilmente identificabile in una mandibola di elefante nano. La presenza di altri resti fossili, ha fatto sorgere l'ipotesi che nel luogo del rinvenimento esista un "banco" di elefanti nani appartenenti a epoca remotissima.